

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 15 — Semestre 8 — Estero, Unione Postale 28 —
Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. MARINELLI — ACQUI

ESCE IL SABATO DI OGNI SETTIMANA
OGNI NUMERO: CENTESIMI 25
ARRETRATO: CENTESIMI 40

PUBBLICITÀ
Oltre la tassa erariale e previdenza giornalistica: Necrologie, Diffide, Avvisi notarili, Concorsi: minimo L. 30 - Avvisi economici minimo L. 5
Per le altre inserzioni, a seconda delle dimensioni, prezzi a convenirsi.
Pagamenti anticipati — Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Anno Nuovo!

E anche l'anno 1928 sta per scomparire nell'oceano infinito del tempo: scompare con tutte le delusioni, di cui fu capace, per lasciar posto, ancora e sempre, alla speranza, che si rinnova più allettatrice, all'alba dell'anno nuovo: 1929.

Un altro anno! Un affimo di fronte all'eternità, ma quanto basta, per segnare la fortuna o la disgrazia della vita di ciascuno, per orientarci verso l'oasi sicura del nostro pellegrinare, per realizzare tutti i nostri sogni, tutte le nostre aspirazioni. E ciascuno di noi concepisce e nutre sempre nuovi sogni e nuove aspirazioni, perchè tale è la vita dell'uomo - un anfanare continuo di desiderio in desiderio, verso mete ignote, sorriso da nuove attrattive, come quelle che segneranno la nostra più sicura pace definitiva.

Che cosa ci riserbi il nuovo anno, non ci è dato pur troppo di conoscere: il destino di ciascuno di noi è nascosto in mente Dei: e contro le fata cozzar non vale. I nostri giorni e le nostre azioni si svolgeranno, secondo un'archetipa preordinazione, cui sarà giocoforza uniformarci, per mantenerci nell'orbita dell'armonia universale, che tutto domina e regge, ai fini terminali dell'evoluzione materiale e spirituale dell'esistenza.

E poichè di codesta armonia noi siamo tanta parte, è lecito auspicare che la nostra esistenza, le nostre azioni, i nostri giorni, come quelli dei nostri cari, si svolgano sempre sereni, secondo un piano di felicità realizzabile, più o meno lontana. Tale è l'augurio che, all'alba del Nuovo Anno, formuliamo per tutti: per le nostre famiglie, per le nostre, Autorità cittadine e provinciali, per i nostri amici e conoscenti, per i nostri fedeli abbonati. E più vivo esprimiamo l'augurio per l'amato nostro Sovrano e l'augusta sua famiglia, per l'infaticabile reggitore dei destini della cara Patria, Benito Mussolini e diletta sua famiglia, per l'Italia fascista, cui l'anno nuovo riserberà, mercè la saggezza del Duce e del suo Governo, mercè l'operosità sagace e tranquilla degli Italiani rinnovati, nuovi fasci di luce gloriosa, nuovi allori di civiltà e di benessere.

I bilanci delle Fed. ni Fasciste

Il Tesseramento per il 1929

Il Segretario Amministrativo del Partito comm. Marinelli ha diramato alle Federazioni Provinciali precise istruzioni perchè siano rimesse alla fine del corrente anno alla Segreteria Amministrativa i bilanci preventivi e consuntivi delle singole Federazioni. Il tesseramento per il 1929 avrà inizio con la cerimonia della consegna della prima tessera fascista al Capo del Governo che avrà luogo in occasione del Capo d'Anno.

L'ARTE E LE COMUNITA' ARTIGIANE

Ridare nuova vita a quelle comunità artigiane che, negli organismi politici del Medio Evo, rappresentarono il popolo lavoratore e conscio delle proprie capacità, e prepararono quella meravigliosa fioritura d'arte che si chiamò Rinascimento, è certamente un bel sogno e degno di prender posto tra gli alti ideali fascisti, che vogliono rimettere in valore le doti precipue della nostra stirpe.

Il nostro sogno di ieri, dicono gli uomini di fede; perchè essi sono certi che oggi quel sogno e quella poesia non sono più una vaga aspirazione di temperamenti fantastici, ma sono già una realtà, se pure non ancora completa e non da tutti veduta e compresa nella sua effettiva possibilità di sviluppo.

Nessuno penserà che le comunità artigiane vogliono fermare le macchine o che vi siano degli artigiani che si propongano di fare a mano, in una settimana, un lavoro che una macchina può fare egualmente in cinque minuti; o che alcuni pazzi, malati di letteratura, possano meditare, in nome del Fascismo, di ritornare al medioevo.

Tutto ciò è troppo evidentemente assurdo perchè possa costituire delle serie obiezioni.

Bellissime e utilissime invenzioni sono le macchine. Per esse l'umanità si è alleggerita di molto lavoro muscolare faticosissimo, con conseguente economia di tempo: ciò che significa una vittoria dello spirito sulla materia. Ma quando la macchina, nel suo cieco procedere, invade, devastandolo, il campo dell'intelligenza, allora questa si solleva e protesta. Dice l'artista: Vale più un mio segno di malita che centomila riproduzioni meccaniche. Dice l'artigiano: Ea forma che io do al ferro col mio martello, il pizzo che io faccio a mano, il mobile che io ricavo tutto intero e finito dal legno greggio, il vaso che io dipingo secondo il gusto tradizionale del mio paese, e insomma tutto ciò che io faccio con amore e intelligenza, vale più di qualunque oggetto fatto a macchina e lanciato sul mercato a dozzine, a centinaia, a migliaia di esemplari tutti identici.

Non sono forse queste verità indiscutibili? Ma chi ascolterà quelle voci solitarie sperdute nel deserto?

Ecco, qualcuno ha udito, ed ha compreso, non senza un'infima fraterna commozione:

Associatevi, egli ha detto, unitevi in corporazioni; avrete il vostro posto fra le altre corporazioni: non più fucilli trascinati dalla corrente, sospinti qua e là dalle onde, sommersi nei gorgi insidiosi, ma forza viva e operante e necessaria, come qualunque altra attività, ritenuta generalmente di maggiore, perchè più palese e immediata, utilità.

Ora voi tutti sapete che l'arte — con l'A maiuscola — è diventata aristocratica. Tanto aristocratica che più nessuno la vuole. Perciò s'è fatta la sua casa, che si chiama esposizione o mostra (una nipote della defunta accademia) dove vive la sua vita brillante di poche settimane, per ritirare poi le corna e rientrare nel guscio come le lumache, oppure andare a finire nel cimitero dei vivi che si chiama galleria d'arte moderna.

All'estremità opposta è l'artigianato, ridotto in tale avvillimento da chiedere

scusa se ancora non si è deciso a morire definitivamente. Infatti, avendo divorziato dall'arte, si è dato all'accattonaggio, rifriggero gli ultimi rimasugli dei ricordi scolastici altrui e rubacchiando, senza capire, qua e là nelle riviste d'arte moderna straniera. Guarda le macchine con occhi abbaclinati e ne invidia la rapidità e la precisione.

Tra i due estremi il lettore può intravedere tutte le gradazioni possibili in perpetua oscillazione.

Il Fascismo, sorto come una grande diga contro tutte le tendenze dissolventrici e disgregatrici, contro gli anarchismi irrequieti e inconcludenti, la dispersione delle energie, la rapida degenerazione di ogni buona iniziativa: nemico così della schiavitù comunista come dell'individualismo libertario: nel suo grandioso lavoro di ricostruzione, se pure pressato da problemi più urgenti, vuole riorganizzare anche le attività artistiche.

Il sorgere dei sindacati delle diverse arti, l'affermarsi delle comunità artigiane sono un primo passo, ma decisivo, verso la necessaria coordinazione delle facoltà inventive e delle abilità di mestiere. L'arte più eccelsa ha la sua base nel mestiere. Col riavvicinamento dell'artista all'artigiano, l'arte del nostro tempo potrà ritrovare quell'unità di stile, che distinse le epoche passate, quando un comune modo di sentire, proveniente da un comune tirocinio, imprimeva il suo carattere tanto agli oggetti usuali quanto ai monumenti imperituri del genio creatore.

Dunque siamo decisamente sulla buona via.

Molti continueranno a proclamare ai quattro venti — e forse a credere in buona fede — di possedere lo specifico dell'arte fascista. Non credete: è tutta esteriorità. Essi appendono ai rami secchi dei frutti di cartone ben pitturati e aspettano che l'albero rinverdisca. Vediamo piuttosto se il baco non sia nelle radici.

Il baco c'è: ed è il personalismo sfrenato, l'egocentrismo cieco, che altra legge non vuol conoscere di là dal proprio capriccio.

Occorre reintegrare: riunire in fascio e dare potenza a tanto ingegno e tanto lavoro dissipato. Questa volontà è già espressa nell'istituzione dei sindacati e delle comunità artigiane; ma più dovrà concretarsi in una seria revisione degli ordinamenti scolastici.

Nell'anno 1950 (potrei sbagliare, ma di poco) un signore, vestito decentemente, si ferma dinanzi ad una bottega ed osserva alcuni oggetti che lo interessano assai. Appare sulla soglia il padrone — che è il capo di una comunità artigiana — e riconosce nel signore un noto artista amico suo. L'incontro è cordialissimo. Essi si danno del tu perchè hanno frequentato insieme la scuola elementare del disegno, pure avendo proseguito per vie diverse. L'artista entra, osserva, commenta, suggerisce, dà qualche consiglio ai giovani lavoratori, e — cosa strana! — tutti si capiscono perfettamente.

Forse perchè da ragazzi han frequentato la stessa scuola? Senza dubbio; ma anche perchè... come, non lo sapete? La torre di Babele è caduta, è andata in frantumi, e speriamo per sempre.

ADALGISA VIAZZI PESSO.

Ai nostri Abbonati

Nel rinnovare loro il nostro caldo invito a volerci trasmettere, con cortese sollecitudine, la loro quota d'abbonamento per l'anno 1929, non facciamo tante promesse per allettarli maggiormente al loro dovere. Chi ci ha seguito fino ad oggi, ha potuto constatare con quale e quanta serietà ed onestà di propositi abbiamo sempre tenuto fede alla nostra missione di educazione e di civiltà, propria dell'attività di un giornale, anche di modeste proporzioni, come il nostro. E alle nobiltà di tale missione, oggi più che mai, tanto valorizzata dal Fascismo, intendiamo uniformarci, per cooperare alla realizzazione e diffusione nelle nostre masse delle finalità supreme del partito e del Governo Nazionale. Il Giornale è omai tanta parte della vita moderna, ed ha sostituito ogni altro mezzo di comunicazione e diffusione di un'idea o di un progetto, con la rapida e precisa informazione dei fatti più salienti della vita nazionale ed internazionale.

Portato, adunque, della civiltà moderna, desiderio cui bisogna soddisfare e favorire, per un fine altamente sociale, che ha il suo substrato nello spirito di cooperazione e di solidarietà umana. Ed è per questo che noi siamo sicuri che i nostri Abbonati continueranno ad onorarci della loro fiducia, rinnovando il loro prezioso contributo di simpatia al nostro ebdomadario che, dopo tutto, è anche un poco il loro. Noi da parte nostra nulla trascureremo, per corrispondere alle legittime aspettative dei nostri fedeli abbonati ed amici lettori, non spaventandoci difficoltà e sacrifici, per migliorare, per quanto ci sarà possibile, il Giornale e nelle sue rubriche, nel suo notiziario cittadino e circondario, e nella struttura tipografica, cercando di presentarlo sempre più come un tutto armonico ed artistico, degno dei fini cui si propone e del nome e della rinomanza di Acqui termale.

In ciò avremo generoso collaboratore il titolare della tipografia, signor Libero Landi, che, con tanta solerzia e buon gusto, continua il prestigio del compianto suo zio, Cav. Marinelli, nell'esplicazione di quella che fu definita "l'arte nobile per eccellenza". Ma, ripetiamo, speriamo che i nostri Abbonati ci conserveranno la loro simpatia e ce ne daranno ancora una prova, inviandoci senza la loro quota di abbonamento, senza della quale il Giornale, malgrado tutta la nostra buona volontà, non può aspirare nonchè a migliorarsi, a mantenersi. Perchè il Giornale, per chi non lo sapeva, ci costa cinquecento lire settimanali, oltre le tasse erariali, postali ecc. Ciò che non è poco! Ora, nessuno deve negare il suo contributo alla conservazione di questa piccola voce della vita cittadina e circondario, palestra austera di tutte le sane discussioni e dei vitali problemi della nostra città, eco nostalgico ai concittadini, all'estero, per cui si mantiene sempre vivo all'animo il ricordo del tetto natio, con la visione della Patria bella ed indimenticabile.

Pro Pacco di Natale e Befana Fascista

La distribuzione di circa 330 Pacchi di Natale.

Non siamo mai stati pessimisti circa la generosità dei nostri concittadini e tanto meno lo siamo stati trattandosi di invitarli a sottoscrivere un Pacco di Natale, per dare cioè ai nostri poverelli la sensazione che, almeno nel giorno tradizionalmente dedicato alle gioie famigliari, alla letizia, anche essi potessero godere la loro ora di gaudio, senza l'assillante preoccupazione del come procurarsela, giacchè vi avrebbe pensato un solerte Comitato di gentili Signore, presieduto dalla signora contessa Bianca Buglione di Monale, tanto buona e gentile.

E le offerte, in denaro ed in merci, vennero copiose e significative. Fu invero, una nobile gara di bene, dalla quale rimasero esclusi soltanto gli egoistici, gli avari, perchè tutti potevano concorrere a questa festa di cuore, magari con una lira soltanto.

Ma non gettiamo ombre melanconiche sul risultato veramente lusinghiero della sottoscrizione. Le cifre ed i nominativi, che abbiamo pubblicato e pubblichiamo, commentano, meglio di qualsiasi nostra considerazione, il significato dell'appello: *Natale dei Poveri!!!* Un dovere ed una gioia per tutti!

E i poveri beneficiati furono circa 330. E tutti ebbero il loro pacco contenente: 1 buono per 1 kg. pane; 1 buono per 2 mg. legna; 7 etti di carne (1 chilo per le famiglie numerose); 2 etti zucchero; 0,50 di caffè; 8 etti di pasta (1 kg. per le famiglie numerose); frutta, dolci ed altro, 1 bottiglia vino, ecc. Una vera grazia di Dio, pioviuta, come vera manna celeste, a ristorare tante povere nostre famiglie, nel deserto della loro esistenza angustiata dall'inopia e dalle malattie.

La distribuzione.

Essa venne fatta, lunedì 24, alle 15, nel salone dell'ex Caffè Terme, sede provvisoria del Comitato. L'ampio salone esagonale era tutto ridente di poesia e di carità, sotto il fascino di verdi palme, simbolo della speranza. Dalle pareti sembravano ammiccare di intima compiacenza, la veneranda effigie del Cristo, l'augusta figura dell'amato nostro Re e quella simpatica, maschia del Duce, trionfante in tanta armonia di bene, da Lui così efficacemente voluto ed attuato, in questi giorni.

Una catasta di pacchi voluminosi si appoggiava alla parete di destra, con a lato 330 bottiglie, bellamente allineate, generose di ottimo licor. I poverelli erano alloggiati in un'aula attigua, riscaldata elettricamente, dono gentile della Società Piemonte Centrale, sorvegliati dalle nostre brave guardie municipali, all'ordine dell'Ispezzore sig. Vigorelli. Su quei volti era diffusa una trepida attesa. Erano anche presenti tutte le Autorità e Rappresentanze,

Riviveva al nostro animo una scena dei primi tempi cristiani, in cui Gesù, fra i poverelli, li consolava con la divina parola e con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La parola del conforto ai poveri di Acqui, la dissero con accento di pura fede, di squisito amore, il nostro amato Vescovo Mons. Del Ponte e il sig. Podestà conte Buglione di Monale, che promise, a nome della città, aiuto e

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. — Massaggio, Cura Eletttrica, Ginnastica svedese
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
Scrivere: TERME d'ACQUI
Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO